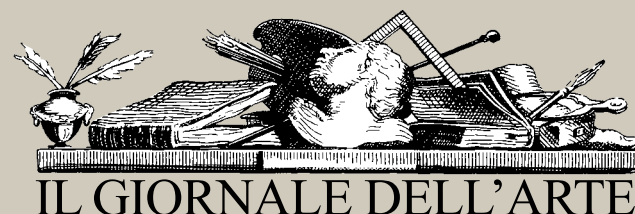


VEDERE IN[®] TRENTINO ALTO ADIGE

N. 6, LUGLIO | SETTEMBRE 2019
SUPPLEMENTO DI «IL GIORNALE DELL'ARTE» N. 399 LUGLIO/AGOSTO 2019
SOCIETÀ EDITRICE ALLEMANDI



Da sinistra: Dalmatica, velluto, ricami con filati di seta e oro filato, manifattura delle Fiandre, fine XV/inizio XVI secolo, Trento, Castello del Buonconsiglio e Maestro di Hoogstraeten, «Madonna con Bambino tra Santa Barbara e Santa Caterina», 1500 ca, Firenze, Uffizi

TUTTA L'ARTE DA VEDERE DA LUGLIO A SETTEMBRE

Nel forte di fronte

Arte contemporanea nelle roccaforti dell'Impero Austro-Ungarico

Anche quest'anno il Trentino valorizza attraverso l'arte i numerosi **monumenti difensivi** costruiti tra fine Ottocento e inizio Novecento dall'**Impero Austro-Ungarico** su tutto il territorio (tutelati nel tempo con un consistente e costante lavoro di restauro). È un patrimonio architettonico seriale unico nel suo genere per densità. Il formato scelto per la sua valorizzazione è «**Sentinelle di Pietra. Di forte in forte sul Sentiero della Pace**», organizzato dall'Assessorato alla Cultura e dalla Fondazione Museo Storico del Trentino e composto da eventi teatrali, musicali e di arte contemporanea. «**Arte Forte**» è la mostra a cadenza biennale diffusa in varie fortificazioni da un confine all'altro del Trentino (nel 2020 la terza edizione). Quest'anno debutta invece una rassegna dalle proporzioni più contenute, un progetto pilota che per la prima volta coinvolge anche un forte



«dall'altra parte del fronte», al di là dei confini dell'Impero Austro-Ungarico segnati, sul versante italiano delle Alpi, da un sistema di fortificazione in territorio veneto. Il titolo della mostra è «**Parallel stories**», le sedi **Forte Tesoro a Sant'Anna d'Alfaedo (Vr)** e **Forte di Cadine** a pochi chilometri da **Trento**. Gestito dalla Fondazione Museo Storico del Trentino, quest'ultimo è l'unico in Italia ad aver ottenuto il Marchio del Patrimonio Europeo. La mostra sarà inaugurata l'1 agosto a Cadine e il 2 agosto a Forte Tesoro e proseguirà in entrambe le sedi fino al 3 novembre. Il progetto espositivo è dello **Studio d'Arte Raffaelli** di **Giordano Raffaelli**, ideatore anche della biennale «Arte Forte» e di un ciclo di mostre svoltosi per una quindicina d'anni a Forte Strino (realizzato insieme alla collega gallerista Patrizia Buonanno). A Forte di Cadine saranno esposte opere di **Willie Bester**. L'artista sudafricano da poco presente allo Zeitz Mocaa (il museo inaugurato due anni fa a Città del Capo) realizza sculture in metallo riciclato, come spiega lui stesso, «*creando una connessione tra questi pezzi e il background storico del colonialismo e dell'apartheid*», che per l'artista coincidono con le radici della povertà. Ai di-



Da sinistra: «**Celebrating Dominance of Mankind on Earth**» di **Mitriková+Demjanovic, 2019** e «**Ombre di sogno III**» di **Margherita Paoletti**

sequilibri del periodo sovietico guardano le pirografie su

legno e le sculture in ceramica del duo di artisti slovacchi **Mitriková & Demjanovič**, anch'essi a Cadine. A Forte Tesoro invece **Jackson Nkumanda**, altro artista africano della scuderia dello Studio Raffaelli, e **Pietro Weber** con terracotte cariche di rimandi a iconografie africane. Fa parte del programma «Sentinelle di pietra» anche la seconda mostra di arte contemporanea ospitata dal **Forte di Civezzano-Tagliata Superiore** (a poca distanza da Trento). Curato da **Cellar Contemporary** e visitabile dal 9 agosto al 22 settembre, il percorso, tutto al femminile, comprende opere della giovane **Margherita Paoletti** e di **Enrica Borghi**.

□ **Mariella Rossi**

Due gallerie, un destino condiviso



Le gallerie **Studio d'Arte Raffaelli** e **Cellar Contemporary** propongono fino al 30 settembre una mostra condivisa intitolata «**The fate of empires (Il destino degli imperi)**», ideata da **Andrew Gilbert** e curata da **Camilla Nacci** (nella foto, un particolare dell'allestimento nello Studio d'Arte Raffaelli). Sono esposte opere di Andrew Gilbert, Umar Rashid (Frohawk Two Feathers) e Mitriková & Demjanovic (il duo in mostra anche a Forte di Cadine). Cellar Contemporary, infine, curerà anche quest'anno una mostra extra muros nella dimora nobiliare di Palazzo Martini a Mezzocorona, alla fine dell'estate.

TRENTO. Studio d'Arte Raffaelli, via Marchetti 17, tel. 0461/982595, studioraffaelli.com e **Cellar Contemporary**, via San Martino 52, tel. 0461/982595, cellarcontemporary.com: «**The fate of empires**» fino al 30 settembre

CADINE (FRAZIONE DI TRENTO). Forte di Cadine, tel. 0461/982595, trentinograndeguerra.it, «**Sentinelle di Pietra: Parallel stories**» dal 3 agosto al 3 novembre
CIVEZZANO (TN). Forte di Civezzano-Tagliata Superiore, tel. 0461/982595, trentinograndeguerra.it, «**Sentinelle di Pietra: Fandango**» dal 9 agosto al 22 settembre

SIDIVAL FILA

13 luglio - 4 novembre 2019

Sidival e la Basilica di San Vigilio

I progetti di **Domenica Primerano**

Domenica Primerano



Da alcuni anni il **Museo Diocesano Tridentino**, diretto da **Domenica Primerano** (presidente dell'Amey-Associazione Musei Ecclesiastici Italiani), dedica una serie di mostre all'arte contemporanea, tra queste una personale di **Sidival Fila** dal 13 luglio al 14 novembre.

Direttrice Primerano, come nascono le opere di Sidival Fila?

Artista di successo, attualmente espone «Il politico Golgota» alla Biennale di Venezia, ma anche frate francescano del Convento di San Bonaventura a Roma, Sidival Fila «riscatta» frammenti del passato destinati all'oblio, per far riemergere storie e per trasmettere emozioni utilizzando tessuti attraversati dal tempo, recuperati da abiti liturgici in disuso. Se nell'arte che siamo soliti indicare con la A maiuscola la tela costituisce l'invisibile supporto di un'espressione creativa, con Sidival Fila essa riemerge diventando protagonista del fare artistico. L'operazione che l'artista compie è di mettere al centro ciò che è marginale, le sue opere sono potenti metafore dell'azione che

connota la vita: tessere, rammendare e ricucire relazioni, strappi e ferite.

Perché avete scelto di esporre Fila?

Il Museo Diocesano ha da sempre un interesse particolare per la produzione tessile, a lungo considerata un'arte minore. Conserviamo un notevole corpus di tessuti e paramenti antichi esposti a rotazione nel percorso permanente, una raccolta riunita a inizio Novecento da don Vincenzo Casagrande (primo direttore del museo), che ha scongiurato la dispersione del patrimonio tessile delle chiese del Trentino riuscendo a evitare che molti sacerdoti cedessero alle lusinghe degli antiquari, che proponevano scambi solo apparentemente vantaggiosi: pianete nuove in cambio di quelle antiche e consunte. Casagrande riuscì a ottenere dall'organo di tutela dell'Impero Austro-Ungarico, di cui era conservatore corrispondente, i fondi necessari per acquistare parati nuovi da consegnare ai parroci, in cambio del deposito di quelli antichi presso la nostra istituzione. Ci è sembrato logico ora, pertanto, allargare lo sguardo al presente.



«Bambini che giocano» di Otto Dix, 1929
© Kunstmuseum Stuttgart, Kunstmuseum Stuttgart, Bildrecht Wien, 2019

Hanno dipinto una guerra senza compromessi

Albin Egger-Lienz e Otto Dix al *Ferdinandeum*

Il **Museo Regionale Tirolese Ferdinandeum** di Innsbruck propone un confronto fra **Albin Egger-Lienz** e **Otto Dix**, due artisti di area tedesca molto diversi tra loro ma che hanno entrambi restituito un'immagine cruda della prima guerra mondiale e del primo dopoguerra. «Hanno portato il loro mondo sulla tela in modo critico e senza compromessi», spiega **Wolfgang Meighörner**, direttore dei Musei Regionali Tirolesi. Le loro opere sono icone della sofferenza: ne è un esempio «Vanitas» (1932) di Otto Dix, raffigurante due donne nude, quella davanti giovane, candida e seducente, quella alle sue spalle livida, anziana e decadente. «Donne di guerra» (1918-22) di Egger-Lienz rappresenta invece alcune vedove dai volti distorti, simili a maschere. Tra i vari temi sviluppati dalla mostra, oltre a quello della donna, c'è quello del lavoro. Poi le esperienze e le visioni dei due artisti che hanno vissuto la guerra in modo differente. Dix ha combattuto sul fronte sino al termine del conflitto, Egger-Lienz, invece, ha lavorato perlopiù come pittore di guerra e verso la fine si è spostato nel Tirolo del sud vicino a Bolzano dove ha intrecciato rapporti con l'arte italiana. Tra le sue opere di quel periodo il trittico «Madri», «Pietà» e «Resurrezione», dominato dall'idea della morte. Tra i vari lavori di Otto Dix invece figura anche un libro illustrato del 1925 realizzato per la figliastra Hana. La mostra è accompagnata da un catalogo con testi, tra gli altri, di Rosanna Dematté, Claudia Emmert, Carl Kraus, Ulrike Lorenz, Helena Pereña e Olaf Peters. Sempre a Innsbruck da segnalare infine al **Museo Tirolese d'Arte Popolare** una mostra dedicata all'immagine conflittuale del tabacco attraverso opere d'arte contemporanea, come quelle di Valie Export, oggetti d'uso quotidiano, film, libri, fumetti, fotografie e lavori pop legati a musica e pubblicità. □ **Ma.R.**

TRENTO. Museo Diocesano Tridentino, piazza Duomo 18, mer-lun 10-13/14-18, tel. 0461/234419, museodiocesanotrentino.it, «Sidival Fila» dal 13 luglio al 4 novembre

INNSBRUCK (Austria). Museo Regionale Tirolese Ferdinandeum, via Museo 15, mar-dom 9-17, tel. (+43) 512594 89-180, tiroler-landesmuseen.at, «Egger-Lienz e Otto Dix. Mondi pittorici tra le guerre» fino al 27 ottobre



EGGER-LIENZ
E OTTO DIX

IMMAGINI DI UN MONDO TRA LE DUE GUERRE

17.5. – 27.10.2019

FERDINANDEUM // INNSBRUCK

tiroler-landesmuseen.at